LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 187 — LUNEDI 7 Luglio 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 12 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Replica
sulla strada Ravascletto-Comeglians
ad uno minchione... di circostanza

Debbo replicare ad una nota polemica, comparsa il giorno 2 corrente, sulle colonne di questo giornale, a firma « un vostro minchione » perchè con essa nota, coraggiosamente all'ombra dell'anonimo, si chiosa astiosamente sulla mia persona e sulla opinione che io ho ed espongo in pubblico, circa la proponenda strada Ravascletto-Comeglians; e replico, non per altro, che per chiarire:

1.o Io opino che la strada in parola, sia utile per la comunicazione fra i due canali di S. Pietro e di Gorto e che racchiuda una notevole importanza strategica militare per la difesa nazionale, ma che non rappresenti, affatto, per l'abitato di Ravascletto una necessità vera, perchè questo abitato è già unito comodamente al consorzio civile con una strada, la attuale, percorribile da carrozze e da automobili, mentre la proponenda, per Ravascletto non è destinata, a confronto di quella ad offrire vantaggi rilevanti sia di tempo che di percorso, e credo che l'immobilizzazione di una ricchezza comunale di circa 200.000 lire, ai fini del Comune, sia inconciliabile col canone più elementare di una saggia ed avveduta amministrazione, il quale invariabilmente richiede che il dispendio sia proporzionato all'utile.

2.o Come consigliere comunale di Ravascletto e nei riflessi delle finanze di questo Comune, per conseguenza, ritengo doveroso che la spesa, sia opportunamente limitata o modificando il progetto, od allargando la cointeressenza di altri enti pubblici, in relazione all'utile che questi risentiranno dall'opera.

3.o Infine credo giusto e doveroso propugnare una più equa ripartizione dei pesi derivanti, tentando, così, di salvare il Comune da uno sperpero vano delle sue finanze, ogni giorno più richiamate, da impellenti e veramente indispensabili bisogni civili.

Per riuscire a questo, sono obbligato dalla stessa parte avversaria irriducibilmente attaccata alla sua tesi di sferzarla con rilievi di vizi pregiudiziali, insiti nel progetto e nella pratica relativa, affrontando una azione a me non sovverchiamente simpatica ma tuttavia, nel mio posto doverosa. Sarebbe stato assai più serio, più utile, giusto ed efficace una sincera ed aperta revisione e sopratutto una fondamentale intesa di tutti gl'interessati, ma l'intesa, promessa sino dall'inverno 1911 è di là d'avvenire e nel frattempo le primitive condizioni, i primi concetti, sono venuti, man mano, proditoriamente, arbitrariamente peggiorando a danno del Comune, del di cui capriccio ognuno è venuto approfittando.

In questo deplorevolissimo stato di cose, fin quando negli amministratori del comune di Ravascletto, nella loro sparuta, ma incontrovvertibile maggioranza e nelle persone « disinteressate e colte » che li proteggono, non subentrerà una più serena e giudiziosa coscienza del loro mandato, dimostrando che anche per la spesa della strada è mestieri tener presenti e gli utili derivanti e la potenzialità economica del comune, anche senza le mie chiaccherate, l'attuale progetto per la strada C. R., troverà gravi ed implacabili avversioni, sempre ed ovunque. A riprova di ciò, il signor Minchione (sotto le spoglie del quale potrebbe nascondersi la crisalide o la stretta parentela di un insetto pericoloso per i boschi del comune...) dovrebbe sapere che l'opposizione, alla sua mirabolante e ritrita favola... dell'anello d'oro, ha già avuta una larga eco, su tutti i giornali della Provincia senza distinzione di colore ed anche al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale precisamente à posto in dubbio la serenità di certa rettorica ed à ordinato un sopraluogo sul quale nelle condizioni in cui si è svolto io non poteva non elevare i miei giustificati dubbi. Ma a questo il nostro Minchione preferisce tacere ed al sodo non ha risposto, nè risponderà mai.

In quanto a meriti o demeriti miei, come consigliere comunale, a replica di puerili e fegatose insinuazioni, non credo qui nè il luogo, nè il tempo, nè il giudice opportuni; non avrei, però, nessunissima difficoltà a rimettermi, in qualunque momento, al giudizio competente del corpo elettorale che mi ha affidato la tutela di suoi interessi, ma in questo caso, il sig. Minchione, sarebbe pregato di tirar giù la maschera e di offrire in antagonismo al mio, il suo bel nome, ai fini di una lotta aperta, civile, elevata e senza dubbio eloquente, disposto, e questo va da sè, in caso, di torto a dare senz'altro, la partita per vinta ed a tacere per tutta l'eternità dei secoli, dell'argomento che tanto gli sta a cuore.

Ma anche di questi giudizi di... Dio, il modesto Minchione per la circostanza non penserà; ed allora resti il suo livore impotente, trafitto nella tragicomica ombra che si scelse.

Antonio Barbacetto

AMPEZZO
La pazienza ha pure un limite!

Ampezzo 4 Luglio 1913

Scrisse Guerazzi che la pazienza è la virtù dei somari, ma i Carnici del Mandamento di Ampezzo non sono dotati di questa virtù e sono stanchi di essere turlupinati.

Nel 1912 apparve su questo giornale un articolo, al quale la Direzione di suo arbitrio oppose il titolo « Forte ma giusto reclamo » articolo nel quale si lamentava la mancanza del titolare della Pretura.

Il reclamo era tanto giusto, che ad esso seguì l'interpellenza dell'on. Girardini alla Camera, ma sembra che il Ministero di Grazia e Giustizia si prenda beffe di queste popolazioni.

Si nomina a Pretore Zani del Frà Mario che non raggiunge la destinazione; si nomina Luigi Fabris che non viene. A che carte giuochiamo? Sono due anni che la Pretura è vacante! Chi ha crediti non può esperire le sue azioni perchè un Pretore per tutta la Carnia è insufficiente ed i rinvii non equivalgono a sentenze ma costano perchè ripetuti; chi ha bisogno di notorietà, di sequestri ecc. ecc., deve aspettare con grave pregiudizio e forse con danno irreparabile. Si citano parti e testimoni distanti 20 chilometri, i testimoni e le parti attendono, il Pretore non può venire, perchè non ha il dono dell'ubiquità, si impreca, si bestemmia, ed il Governo fa l'orecchio di mercante.

E' stato traslocato l'Agente Imposte ed un ingenuo chiedeva se l'Agenzia sarebbe sprovvista del titolare per due anni come la Pretura. Gli fu risposto che il nuovo agente è pronto nella persona di Monaco Salvatore che sarà in sede ai 5 Luglio prima della partenza del suo predecessore. Eh, per pelare il Govervo è pronto; ma per l'amministrazione della giustizia, — primo compito di un Governo Civile — volta carta. E perchè si pagano le tasse? Forse pel solo piacere di pagarle?

Il Signor Prefetto con zelo straordinario ha nominato un veterinario provvisorio pel Mandamento di Ampezzo a Lire quindici al giorno (da quanto si dice), in aspettativa della nomina sul concorso bandito. Quanta cura pegli animali!... Ma il Sig.r Prefetto non rappresenta nella Provincia tutti i Ministeri, fra i quali quello di Grazia e Giustiza? E perchè non reclama il funzionamento della Giustizia, cosa alla quale prima di tutto si procede in Libia?

Sembrerebbe quasi che se il popolo ha la virtù del somaro, il Governo ne abbia il groppone.

Vox clamantis in deserto.

PRECENICCO
Un servizio mancato
I danni e le cause di ciò.

5 — Lignano, la ridente spiaggia Friulana, è in piena stagione balneare Gli alberghi sono al completo, le cappanne tutte assediate, la terrazza è rallegrata da una folla gaia di persone gentili che si trattano come amici di lungo data, il cinematografo funziona a meraviglia vi è tutto il «confort» per qulunque *bon-vivant*.

Solo noi, che viviamo a pochi passi, siamo staccati da quel'incanto di natura con tutti i nostri desideri, con tutti i nostri interessi ora specialmente che, fatti i Tagli dello Stella il tragitto sarebbe così delizioso!

Di chi la causa?

Tutti sanno che la Società Veneta Lagunare, dietro istanza del nostro Comune e della Società Bagni di Lignano aveva accettato il servizio di vapore per 20 anni con l'esclusività di approdo ai pontili di Precenicco e di Lignano.

Questo servizio, incominciato per qualche anno con tanta comodità dei forestieri e con tanto interesse nostro e di Lignano, fu interotto l'anno decorso e non si è voluto riprendere nel corrente esercizio malgrado ogni pressione di persone serie e volenterose.

C'è chi ne incolpa la Società, chi il Comune ed è ora di aprire gli occhi alla verità. La causa è tutta della nostra brava Amministrazione, la quale da più di un anno si trova in lotte colla Socieà Veneta Lagunare per non aver saputo fare un un contratto regolare o per aver domandato quello che per giustizia o per delicatezza non era lecito domandare.

Perchè l'Amministrazione, dopo di aver offerta la linea di navigazione alla Veneta Lagunare e dopo che questa aveva accettato e convalidata l'accettazione con l'esercizio di qualche anno, non ha stabilito un contratto formale come ha fatto il Comune di Rarano Lagunare?

Pechè si è voluto per di più pretendere dalla Lagunare il viaggio gratuito per i poveri, per la banda, per i dipendenti del comune, per i figli di papà, per i nipoti di nonno e per tutto il... seguito delle rispettive famiglie?

Questo è il *Busillis* che forse tutti non conoscono!

Intanto, negativa da parte della Lagunare per il servizio e conseguente ostinazione del comune di rimanere in causa, la quale oramai si ggiraa sulle tre mila lire con quasi certezza di perderla.

E che fa il signor Sindaco, che vede arenata la vita commerciale del paese e l'Amministrazione sempre più aggravata per la incompetenza di pochi?

Il Sindaco pensa a cose ben più interessanti!

Per parte nostra, pur trovando giuste le proteste di questa *Voce che clama al deserto*, non troviamo giuste le parole che riguardano l'opera del Prefetto. Il quale idealmente, rappresenta bensì il Governo; ma in fatto, non è che il rappresentante, di un solo ministero, quello degli interni; e come tale aveva facoltà d'imporre il veterinario, mentre non ha nessuna facoltà (e, in linea generale, guai se l'avesse) di inserirsi in materia giudiziaria o militare o di politica estera... o via via nella sfera degli altri ministeri.

ARTEGNA

Il ritorno di un reduce. — Oggi qui giungeva reduce da Derna ove rimase ferito negli ultimi scontri e tuttora convalescente un soldato del nostro paese.

Gran stuolo di ragazzi, qualche amico, diverse bandierine, quattro suonatori di questa Banda completava l'onorifico ricevimento del valoroso compaesano.

Si potrebbe sapere come mai di quei signori del Municipio, preannunciati di tale arrivo, non vi fosse nemmeno uno, (almeno lo ff. funzione Guardia Municipale) presentati a stringere la mano all'umile soldato che pur esso ha bagnato col suo sangue quelle terre che pur troppo banno costato tante vittime? ohe forse recava loro noia la strada polverosa, od erano impegnati a qualche... seduta che nessuno si è degnato porgere il ben ritornato a nome del paese?

Ma che quei signori, quei primi cittadini si son tenuti rintanati, l'umile soldato, arrivato all'albergo alla Posta (ove risiede l'onorifico Municipio) è stato abbandonato se non a sè stesso ai suoi famigliari. e nè un rinfresco nulla ha allietato il suo tanto desiderato ritorno.

Un abbonato

LATISANA

Società Operaia di M. S. — 7. I soci dell'Operaia sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, il giorno 13 luglio corr. alle ore 16 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio preventivo 1913. Relazione sullo stato morale ed economico della Società (relatore sig. Eugenio Costantini). Relazione dei sindaci (rel. Monti Battista). Approvazione del bilancio consuntivo 1912. Proposte ed interpellanze art. 59 statuto.

I tiri nei forti — Si trovano fra noi 250 soldati e 11 ufficiali dell'8o. artiglieria da fortezza di stanza a Vittorio; si fermerahno circa un mese. In questo frattempo, si eserciteranno ai tiri del cannone nei forti vicini. Sono aquartierati parte nell'ex ospedale civile e parte nella Sala Sovrani. Il comando si trova in piazza XX settembre e precisamente nella casa ex Bertoli.

PORDENONE

Adunanza magistrale — L. L. 6. — Come in tutta Italia, anche quì gli insegnanti elem.ri si riunirono stamane e dopo aver votato un plauso all'Amministrazione Comunale che volle sancito il principio della promozione per merito fra gli insegnanti da essa dipendenti, e facendo voti che voglia modificare il regolamento municipale per dare alla scuola e alla classe un assetto definitivo, passarono alla discussione intorno al nuovo Regolamento sullo stato giuridico degli insegnanti elem.ri.

Venne votato il seguente:

Ordine del giorno

La Società magistrale di Pordenone, mentre sdegnosamente protesta contro il disposto degli articoli 57 e 65 del Nuovo regolamento si associa completamente agli ordini del giorno della Com. Esec. dell'U. M. N. e dell'Associazione Magistrale Friulana e si dichiara pronta a seguirle in quella qualsiasi linea di condotta che tenda a far revocare le inumane ed arbitrarie disposizione.

Si passò quindi alla nomina del segretario in sostituzione della dimissionaria sig.na Valdevit e venne proclamata ad unanimità dei voti la sig.na Donaduzzi.

Fu poi stabilita per il giorno 20 corr. una gita di tutto il corpo insegnante a Montereale Cellina.

Suonatori Ambulanti 6. — Molti suonatori ambulanti con organetti e simili che percorrono le vie della nostra città specialmente nei giorni di mercato e deplorano che il Municipio non prenda provvedimenti.

Infatti basterebbe una sola deliberazione della giunta che proibisca a simili girovaghi di importunare la gente.

A tali suonatori ambulanti viene rilasciato un permesso in genere nel paese di origine e possono, andare ovunque a menochè un ordine del comune non lo visti.

Spetta quindi al Municipio di provvedere e non alla Autorità di P. S.

L'inaugurazione ufficiale
delle due linee Motta-Portogruaro e Motta San Vito al Tagliamento.

(Dal nostro inviato speciale)

Il primo incontro.

Alla stazione di San Vito al Tagliamento troviamo i primi « sintomi » della giornata festosa: bandiere tricolori ci salutano da lontano — per case, su antenne; la stazione stessa è riccamente imbandierata, e posto, sul prospetto, gli stemmi di Portogruaro, di San Vito, di Motta, fra trofei di bandiere e ghirlande intrecciate con rami di magnolia dalle grandi foglie perenne e dal candido fiore profumato.

Io parlo, come ben si comprende, di quelli fra gli invitati che avevano preferito le ferrovie dello Stato, anzichè raggiungere Portogruaro con la linea della Veneta: il regio Prefetto di Udine comm. Luzzatto, l'avv. comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, l'on. barone Morpurgo presidente della Camera di Commercio — ai quali si era aggiunto, a Casarsa, l'avv. cav. Concari deputato provinciale in rappresentanza della Deputazione.

« Fummo » salutati, all'arrivo, dalla banda di Cordovado diretta dal maestro signor. Giov. Batt. De Vittor, che suonò la marcia reale; e ricevuti dall'on. co. Francesco Rota deputato del Collegio, dal sindaco cav. dott. Pio Morassutti, dagli assessori De Michieli, Giampaolo Zuccheri ing. Alessandro Brogadin, Giacomo Vianello, dai due consiglieri delegati per sorteggio a rappresentare il Consiglio Giacomo Nigris e notaio dott. Antonio Fabricio. Notai parecchie altre autorità e notabilità del luogo: signor sig. Caruso e vice agente delle imposte; quasi tutti i consiglieri comunali (Trevisan, Bottos, Barbui, Civran, Ferrucci, Malacarne ecc.) l'arcidiacono don Raimondo Bertolo con fasciato di cremisino sul nero abito talare; ragioniere Andrea Pascatti presidente del Circolo Agricolo e del Comitato per i festeggiamenti che S. Vito sta preparando per il settembre prossimo (mostra bovina e mostra di prodotti agricoli); Domenico Loro il vecchio signore di Braida Curti che i lettori conoscono per le sue frequenti epistole agli ingegneri Cantarutti e Valussi... i quali, almeno pubblicamente non rispondono; ing. Gino Marzin di Cordovado che tanto ricorda nelle fattezze il compianto fratello on. Vincenzo; chirurgo dott. Pietro Masotti; Sante Carbone per il vicino Zuccherificio, che deve ora cedere un bel tratto di terreno per i necessari ampliamenti della stazione ferroviaria; maresciallo dei carabinieri Carli; Aldo Sinigaglia per l'Ospitale civile sanvitese, del quale si stanno studiando modificazioni ed ampliamenti; dott. Francesco Tullio; Davide Facchin presidente della Società operaia; giudice conciliatore Beggi; prof. Enrico Marchettano titolare della Cattedra ambulante; Zardini presidente della Congregazione di Carità; Lovadina presidente della Unione esercenti; Carnielli presidente della Unione agenti; dott. Domenico Vianello presidente del Circolo Pro Coltura; Dall'Anni ufficiale di posta; dott. Ebbhardt cav. Luigi Francescutti-Bianco; e via via, che non la finirei così presto. C'era « tutto San Vito »: quelli che, rappresentando solamente e nudamente sè stessi, non erano potuti entrare, stavano fuori della stazione, a guardare, ad attendere...

L'arrivo del treno inaugurale

L'attesa è di circa venti minuti. Arriva in orario (10 3) il treno inaugurale, partito dalla Motta e venuto per Pramaggiore, Portogruaro, Cordovado.

(Gradito, lo sventolio delle bandiere che adornano la macchina; è anche infiorata. Il treno rallenta. Musica, battimani. Ogni carrozza è adorna di fiori. Scendono le autorità, gli ospiti.

Fra i primi sorridente, S. E. l'on. Luzzatti. Battimani ed evviva salutano l'illustre parlamentare, sempre vegeto, sempre sereno con la più « buona immagine paterna » e ben portante i settanta e più anni...

Scendono altri deputati; l'on. Moschini di Portogruaro, l'on. Ellero... Presentazioni; domande reciproche. Colgo a volo questo breve dialogo fra S. E. l'on Luzzatti e l'on. Morpurgo.

— Come va? chiede il primo...

— Benissimo...

— E il figliuolo ammirabile, è quì?

— No, a Udine.

— E lavora?

— Sì, lavora sempre... Sta preparando...

All'on. co. Rota, battendo amichevolmente una mano sulla spalla, S. E. dice:

— Anche questa è fatta...

— Sì: anche questa finalmente è fatta...

Col nostro Prefetto, comm. Luzzatto, S. E. s'intrattiene di frequente avendolo conosciuto a Roma.

Noto il prefetto di Treviso comm. Vitelli; il rappresentante del prefetto di Venezia consigliere delegato Appiani e il viceprefetto di Treviso comm. Ferragù che ricorda i due anni passati nella Prefettura di Udine e il comm. Ravà presidente del magistrato delle acque e il co. Revedin che mise corpo e anima nelle feste e tutto sorveglia e a tutto provvede... Ma chi si accingerebbe a elencare tutti i personaggi degni di nota, venuti festosamente con lungo treno infiorato?... Così, tanto per dire qualche altro nome udinese, ricorderò l'ing. capo dell'ufficio tecnico provinciale Cantarutti, l'ingegnere Guido Pez direttore della Veneta, geometra Tullio Pitass dell'ufficio manutenzioni...

E noterò ancora i sindaci: co. Valle di Portogruaro, De Carli di Gorgo al Monticano, co. dott. Francesco Frattina di Pravisdomini cav. Antonio Ancilotto di Motta, dott. Giulio Vianello assessore di Treviso per quel sindaco, avv. cav. Bertolini, co. Andrea della Frattina di Portogruaro, ing. Agostini di Padova in rappresentanza del comm. Pietto; cav. Bernasconi direttore della agenzia Stefani di Venezia; comm. Schupfer; comm. Alzana; cav. ing. Testi ispettore delle ferrovie dello Stato di Padova; ing. Lippi di Motta; gentili signorine Ancilotto figlie del sindaco di Motta; avv. Girardini; ing. Tommasini di Treviso; assessore Mecchia di Portogruaro; co. cav. Giovanni della Frattina di Pravisdomini — il cultore delle discipline agrarie fecondo di buone idee; ing. Conti ispettore principale delle ferrovie dello Stato; e via via, tanti che a ricordarli tutti ci vorrebbe più di una colonna dei giornnle.

Il ricevimento al Municipio

Popolo, autorità, invitati, formiamo tutta una fiumana di gente e misurando il passo con le marcie della banda di Cordovado moviamo attraverso le ampie contrade imbandierate della bella San Vito al Municipio. Quivi, nella sala terrena imbandierata e infiorata, è preparato un signorile rinfresco servito dal Caffè Italia sotto la personale direzione del proprietario signor Carlo Trevisan.

I primi discorsi
Il saluto del deputato

L'on. co. Rota è il primo a prendere la parola.

Porto il saluto festante — egli dice — agli ospiti gratissimi, agli osp[illegible] illustri.

Saluto i cittadini di Portoguaro che ostenta al tepido sole i palazzi veneti, che conserva con cura gelosa i marmorei resti di Concordia antica figlia di Roma, Portoguaro che visse lungamente triste lungi dalle grandi arterie di comunicazione, che seppe aspettare, che fiori dall'apertura della linea di Venezia, che dalla nuova ferrovia attende nuovo vigore che dalle morte paludi redenti avrà avvenire sicuro! Evviva Portoguaro. *(Applausi. Gli ospiti portoguaresi rispondono con evviva S. Vito!)*.

Saluto i cittadini di Motta industre gemma della marca gioiosa, Motta di traffici viva cui lambisce il Livenza che porta colle sue acque minacce e commerci; Motta dalla duplice linea avrà vantaggi sicuri. — Viva Motta ed il suo popolo industre. *(Nuovi applausi, Grida dei Mottensi: Evviva San. Vito!)*

Saluto anche il mio caro San Vito cui circonda opima campagna, cui fanno corona da lungi l'ampia chiostra delle nostre montagne; San Vito dal bel campanile dalle larghe vie, dal popolo buono ed arguto, dall'acqua cristallina e queta; San Vito vedrà dalla nuova linea un'alba nuova, poichè posto sulla strada più breve che unisce il Friuli a Treviso, con quella provincia vedrà rinascere i traffici da lunghi anni sopiti. Evviva anche il nostro vecchio San Vito! (Applausi e grida di evviva San Vito!)

Evviva Annone, Pravisdomini, Azzano, Chions, Villotta, Sesto; mandiamo un evviva a questi centri popolosi, pei quali l'apertura della nuova linea segnerà una nuova rinascita al loro avvenire mandiamo un saluto augurale. *(Bene! applausi!)*

Ed in quest'ora memorabile per noi, mandiamo un plauso a Luigi Luzzatti che illustra l'Italia nostra *(Calorose insistenti grida di evviva Luzzatti!)*, mandiamo un plauso a tutti quelli che cooperarono all'impresa, frutto di lungo e assiduo lavoro: a tutti vada dai vostri cuori riconoscenti, il saluto! *(Benissimo! Generali, calorosi applausi. S. E. l'on. Luzzatti, il Prefetto di Udine, l'on. Morpurgo si congratulano con l'on. Rota.)*

Il saluto del Sindaco

Cessati gli applausi, parla il Sindaco di San Vito, cav. Morassutti.

Eccellenza, signori! — egli comincia, — *San Vito è orgogliosa di ricevere fra le sue mura Vostra Eccellenza e tante e così cospicue persone ed è lieta di dare ospitalità in questo giorno che è giorno di festa perchè si compie un suo vivo ed antico desiderio, la ferrovia di Motta — ferrovia che attesta come l'Italia, mentre erede di Roma imperiale va riacquistando altera il dominio della Libia, all'interno prosegue alacre e fervente nelle opere di interesse economico.* (Applausi).

Noi viviamo così nelle lotte feconde del lavoro, pregustando e godendo le gioie serene del trionfo, lotte e gioie suscitanti energie e incalzanti il dovere di consolidare il presente e di preparare un avvenire fulgente di gloria e di benessere, (Generali applausi).

Signori. Qual lavoro per noi più bello e più utile della ferrovia che oggi inauguriamo che riavvicina le curve infossate del Livenza alla bianca distesa del Tagliamento e si svolge in fra una multiforme gradazione di tinte, di luci e di forme date dai campi ubertosi che attraversa?

In questa nostra parte di Veneto, in questo confine d'Italia lussureggiante di messi, le forze degli uomini ingagliardite dalla fertilità della terra e dal sorriso del cielo, ci largiscono una fioritura di industrie e di commerci.

Questo ci allieta, ed io esprimo l'augurio che la nuova arteria ferroviaria promuova uno sviluppo sempre più intenso dei nostri commerci e delle nostre industrie terriere; auguro che fra Portogruaro, Motta e San Vito più celere e redditivo si faccia lo scambio dei prodotti; auguro che il Livenza e il Tagliamento non siano solo schermo di difesa, ma come da copioso talamo sacro la nostra gente tragga da essi largo respiro di vita coll'utilizzazione della forza viva e vitale delle loro acque.

Con questi auguri e col pensiero riconoscente rivolto a quanti propugnarono con pertinace lavoro il nuovo congiungimento ferroviario, fra i quali io devo rammentare il Comitato sorto in questo comune nel 1906 e la valida opera del nostro deputato Francesco Rota, io porgo a voi tutti, o signori il saluto di San Vito, saluto che in particolare porgo a Sua Eccellenza Luzzatto, agli onorevoli Deputati, al comm. Luzzatto capo della nostra Provincia, ai prefetti di Venezia e di Treviso, ai Sindaci di Motta e di Portogruaro.

(Vivissimi prolungati applausi. Rinnovansi gli evviva a Luzzatti. I vicini fra cui l'on. Rota, il comm. Luzzatto e Morpurgo e altri si congratularono col cav. Morassutti).

Il saluto d'un ottuagenario.

« Il più vecchio dei presenti », com'egli si dichiara, il signor Domenico Loro che ha oltrepassato l'ottantina ed ha l'aspetto robusto e aitante di chi non superi i sessanta, chiede anch'egli di poter unire la sua voce a quella degli altri, inneggianti a questa nuova ferrovia finalmente realizzata. Ricorda essere merito di S. E. Luigi Luzzatti se nel cosidetto carrozzone delle ferrovie complementari (1885) fu votata anche la traversale Treviso Motta, alla cui solenne inaugurazione pur egli prese parte come invitato. E altri ricordi personali aggiunge, in forma simpatica, così da conquistarsi l'attenzione dei presenti e da essere vivamente applaudito in ultimo: la prima elezione di S. E. l'on. Luzzatti a deputato del collegio di Oderzo Motta, benchè non avesse raggiunto ancora i limiti d'età voluti dalla legge, elezione [illegible] voto; l'opera del successore, compianto on. Valentino Rizzo (del quale conserva gli scritti) in favore degli allacciamenti che or si festeggiano. Per essere breve, chiude con un Evviva al nostro amato Re Vittorio Emanuele III. e a tutti. *(Applausi da tutta la vasta sala)*.

Il ricordo
di un cooperatore defunto.

E chiede di parlare il consigliere comunale di S. Vito, signor Pietro Barbui. Rammemora egli che Motta e S. Vito, già idealmente affratellate nel nome di Pomponio Amalteo che là ebbe i natali e qui spiegò il volo d'aquila nei cieli luminosi dell'arte; Motta e S. Vito festanti devono pur rendere un pensiero affettuoso e riconoscente alla memoria di uno scomparso che i loro interessi affrettò con la propria opera: l'avv. Marco Polo, vero idolatra della sua terra natale, che diede il primo e più gagliardo impulso all'attuazione dell'allacciamento. Rievocandone la memoria, sente di compiere opera bella, sente d'interpretar degnamente i fremiti santi dell'anima popolare. *(Vivi applausi)*.

E sente pure d'interpretare l'impeto magnanimo dell'anima popolare invitando S. E. Luzzatti, il Gladstone d'Italia, a dirci una parola che resti come incancellabile ricordo del suo passaggio per San Vito la Terra che diede Paolo Sarpi alla gloria di Venezia, la gloriosa dove Luigi Luzzatti è nato. *(Vivissimi prolungati generali applausi.)*

Le brevi felici parole
di S. E. l'on. Luzzatti.

Si desiderava, si aspettava che parlasse anche l'on. ministro e il signor Pietro Barbui non solo interpretù l'impeto magnanimo dell'anima popolare, ma il desiderio dei presenti col muovergliene formale invito. E Luigi Luzzatti accenna di appagare questo nostro desiderio. Uno scroscio di applausi gli dice quanto gliene siamo tutti grati. Egli si fa riempire un bicchiere di acqua, lo porta in alto e sorridendo affabile comincia:

— « *Di solito in ritrovi come questo si brinda con le tazze ricolme di vino; ma io, ricordando che come uno dei più grandi poeti greci ha detto buono essere il vino ma ottima essere l'acqua, alzerò questo bicchiere di acqua limpida e pura — cosa rara in Italia, ed è perciò che nel breve mio passaggio alla presidenza dei ministri mi affrettai di condurre in porto la legge sugli acquedotti legge provvida, necessaria* (si sorride e si approva), *alzerò questo bicchiere di acqua limpida e pura per augurare a questa bella e industre San Vito il suo maggiore sviluppo economico e industriale.*

Noi ci troviamo qui per inaugurare due brevi ma importanti linee ferroviarie, per le quali ho cooperato anch'io

Ora se noi ben riguardiamo alle cose, troveremo che in Italia vi sono due specie di ferrovie: quelle che mungono che pompano e quelle che alimentano — quelle che passano attraverso paesaggi muti, plumbei, deserti, e per le quali ci domandiamo sempre perchè sieno state costruite (Vero! vero! giusto!

Questa nostra che oggi inauguriamo appartiene alla specie delle ferrovie alimentatrici. Essa corre fra campi ubertosi, paesi fiorenti, popolazioni intelligenti e laboriosissime. Perciò quanto feci per raggiungere il fine che tutti concordi ci eravamo proposti, non fu opera mossa da puro interesse locale, non fu opera del deputato per il suo collegio; ma — come del resto sempre io mi proposi e propongo e dal banco di deputato e dal seggio di ministro — sento che fu opera nazionale, perchè questi paesi la meritavano. (Vivissimi generali, ripetuti applausi).

Il viaggio delle due nuove linee

Dopo il breve discorso di S. E., la sala si viene sfollando. Un po' alla volta si ricompone il corteo: La massa del popolo ci accompagna alla stazione. Dalle finestre, dai balconi, di ogni palazzina, leggiadre signorine assistono al passaggio festoso.

Eccoci nel treno. Colgo l'opportunità di trovarmi con alcuni colleghi e chiedo notizie sulla prima parte del viaggio: alla stazione di Pramaggiore, bandiere e popolo plaudente; all'altezza di Pradipozzo, molti di quel paese, il quale reclama una fermata; a Portogruaro, S. E. Luzzatti e gli ospiti furono ricevuti dal sindaco co. Valle e da tutte le personalità più salienti, da una rappresentanza della Società dei Reduci con bandiera, da una folla di popolo plaudente e al suono della marcia reale. Tutti procedettero in corteo al Municipio, dove fu offerto un sontuoso rinfresco: non ci furono discorsi.

A Sesto al Reghena

Il tempo promette poco bene, fin dal mattino. Già prima di Codroipo avevamo attraversato una zona dove pioveva dirottamente; sul ponte del Tagliamento, presso Casarsa, vedevasi lontano, verso le foci del fiume, un largo tratto di cielo oscuro e nembifero; la linea delle Alpi era tutta segnata da cumuli di nubi fioccose. A San Vito, ci letificò un debole raggio di sole; ma attraversando la ferace campagna verso Sesto, si vedeva, ora dappresso ora lontano, formarsi altri centri temporaleschi, dissolversi, ricomporsi...

Stazione di Sesto al Reghena: folla bandiere, musica: La banda di Bagnarola. — La stazione sorge isolata lontano da Sesto della cui storica, Badia illustrata dal concittadino canonico Ernesto Degani si vede il tozzo campanile e lontana dalla palazzina loro che più si scorge tra la verde campagna segnata da filari di pioppi. Dalla stazione, parte la strada nuova per Sesto, ancora incompiuta.

Il treno si ferma. Ne scendono S. E. Luzzatti e le autorità e rappresentanze. L'avv. Amedeo Sandrini, figlio del defunto Sindaco di Sesto che fu giudice anche al Tribunale di Udine, porge il saluto a S. E. ricordando di esserne stato discepolo. Accenna ad alcune particolari fasi storiche della linea, per la quale anch'egli, che risiede in Roma, si è interessato. Il suo discorso è applaudito: e S. E. Luzzatti si rallegra con l'avv. Sandrini e anche con se stesso (dice) per avere avuto un tale discepolo.

Tutti risalgono in treno, e ai partiti da San Vito si aggiungono i nuovi ospiti di Sesto: ff. di sindaco assessore Variola, avv. Sandrini, segretario del Comune Antonio Venturini, giudice conciliatore Stefano Fabris, alcuni consiglieri del comune.

Chions e Pravisdomini

Brevi soste: omaggi delle rappresentanze dei rispettivi comuni a S. E. e alle altre autorità; e il treno prosegue. Si è in qualche ritardo, e bisogna riguadagnare il tempo perduto...

Eccoci alla Stazione di Annone-Provisdomini, ancora però in territorio «friulano». A forse trecento metri, s'incunea un lembo della provincia di Venezia, il comune di Annone Veneto, poi saremo in provincia di Treviso.

Ma... fermiamoci alla stazione di Annone-Pravisdomini. Caro, caro spettacolo! Tutta la scolaresca è schierata davanti al modesto edificio, e agitando, bandierine infisse su lunghi bastoncini e mandando alti evviva ci saluta...

S. E. Luzzatti, accompagnato dal nostro Prefetto comm. Luzzatto, si avvicina alla schiera evvivante, e va ripetendo:

— Molto simpatica, molto simpatica questa dimostrazione di bambini!...

Poi, si avanza ancora ed accarezza sorridendo alcune delle scolare.

— Un po' di canto... — consiglia qualcuno.

E cento e cento boccuccie infantili intonano l'inno di Mameli. Impreparati a soddisfare un desiderio venuto lì per lì, quei cari bimbi cantano quasi ognuno per proprio conto; ma nondimeno le concitate note dell'inno si fondono in un'armonia che ricerca le più intime fibre del nostro cuore, evocando tante tante altre dimostrazioni che ci commossero, che ci esaltarono... Viva l'Italia! viene spontaneo alle labbra; e parecchi lo gridano, mentre le innumeri banderuole sono ritmicamente agitate. E alla partenza del treno, le grida si rinnovano calorose, lo sventolio delle bandiere si fa più affrettato e insistente; e ai loro maestri che le agitano simpaticamente, dai finestrini del treno rispondono autorità e ospiti cui furono consimili bandierine regalate...

A MOTTA

— Come fa caldo! — esclama un funzionario delle ferrovie. Difatti, mentre il cielo non vuole rasserenarsi e manca il vivido raggio del sole, l'afa ci opprime: si direbbe che attraversiamo un'ondata di caldo.

Ma ecco la Motta in lontananza, eccone già le prime case imbandierate.. e da lungi, sui pittoreschi argini del Livenza che oggi scorre torbido, gruppi di signorine e di popolane salutano il treno in arrivo con agitar di fazzoletti; corrispondiamo in egual modo.

Le note della marcia reale echeggiano, risuonano i primi battimani e gli evviva, il treno si ferma: siamo alla stazione, che bisognerà bene ampliare, poi che ora venne aumentando d'importanza. Gli evviva salgono più clamorosi, più alti... — Procediamo in lungo corteo, fra il popolo plaudente: e i saluti ci sono dati anche da fitti cartelli attaccati ai muri delle case, con evviva a S. E. Luzzatti, ai forti lavoratori italiani, alla Società Veneta costruttrice, a S. Vito, agli ospiti, agli ingegneri della Veneta, ecc. ecc.

Sulla piazza, il corteo si scompone. L'on. Luzzatti va in casa del Sindaco, del quale è ospite; noi visitiamo la bella e interessante cittadina, destinata ora a uno sviluppo sempre più rapido...

Il padiglione pel banchetto

Merita un cenno a parte il padiglione pel banchetto, appositamente costruito nell'ampio ombreggiato foro appiè della stazione ferroviaria, tutto in legname; solido e bene coperto, per essere al riparo dalla pioggia: previdenza che i fatti giustificarono. Dalla volta a cadricate resistenti come per un edificio stabile, pendono numerosi pennoni tricolori allaciati da festoni sempreverdi. Nel senso longitudinale corre una parete coperta in parte di tela bianca e rossa. Nel mezzo spicca su fondo rosso il busto in gesso del Re. Lungo la parete è disposto la tavola d'onore, per sessanta coperti rialzata sulle altre di oltre mezzo metro. Le altre — diciotto, eguali, per una trentina di posti ciascuna — sono disposte in senso perpendicolare a quella. Tutte le tavole, coperte di bianca tela, sono adorne di fiori e di alzate portanti frutta fresce le tavole sono collocate a sufficente distanza l'una dall'altra, per comodità di servizio, nove da una parte e nove dall'altra; e fra le due teorie, nel centro, vi è una larga intercorrenza abbellita da un piccolo giardino dove i fiori più vaghi della stagione sono artisticamento disposti.

Sulla volta, in corrispondenza con questa zona centrale, si vede segnato da largo nastro bianco con binario in nero il poligono schematico percorso dalla ferrovia e richiamati con cartelli, punto per punto, i nomi delle verie stazioni: Motta, Pramaggiore, Portogruaro, Cordovado, S. Vito, Sesto al Reghena, Chions, Pravisdomini, Annone-Pravisdomini, Motta.

A una certa distanza, uno steccato serve per trattenere il pubblico, che già comincia ad affollarsi sotto gli annosi platoni della spianata.

* * *

A tutto questo così splendidamente riuscito lavoro di preparazione presiedette, — contribuendo genialità di idee mezzi e lavoro personale, — il co. Antonio Revedin, presidente del Comitato, validamente coadiuvato dagli altri membri.

Di lui, ricordammo l'opera già durante il viaggio; ma ci sembra meritevole di soggiungere come avesse fin provveduto alla cinematografia dell'avvenimento facendo venire un agente della Casa Comerio di Milano per raccogliere le *films* nelle varie stazioni; e come, ad un semplice desiderio dell'on. Luzzatti, facesse mandare espressamente a Treviso, dalla Motta, un automobile per prendere la posta e i telegrammi a S. E. diretti. Sono tratti di signorile gentilezza che, assieme agli altri che rendono popolare il co. Antonio, vanno ricordati.

IL BANCHETTO.

Seicento commensali!... Uno spettacolo per sè medesimo. Al tavolo d'onore sedevano:

S. E. L'on. Luzzatto, con alla destra il sindaco di Motta gr. ufficiale Ancilotto e alla sinistra il co. Antonio Revedin.

Poi venivano: comm. Vitelli Prefetto di Treviso, on. Moschini, cav. uff. Porro capo di compartimento nelle ferrovie dello Stato, on. Morpurgo, ing. Agostini ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici, Presidente del Consiglio provinciale di Venezia, prof. avv. De Poli vice direttore della Società Veneta, avv. cav. Concari per la Deputazione provinciale di Udine, comm. Forragù vice prefetto di Treviso, comm. Renier presidente del consiglio provinciale di Udine, cav. dott. Morassutti sindaco di San Vito al Tagliamento, comm. Bresenzanica consigliere della Società Veneta, cav. ing. Festi ispettore capo della Ferrovia dello Stato, ing. cav. Mussetto ing. capo della Provincia di Treviso, cav. dott. Pedrazzoli ispettore capo dell'ufficio sanitario delle Ferrovie dello Stato, cav. Lanari cons. della R. Prefettura di Venezia, comm. Alberto Rignano, ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti ing. capo dell'ufficio tecnico provinciale di Udine, dott. cav. Lachin medico provinciale di Treviso, on. avv. Galeazzi R. Pretore di Oderzo, R. Pretore di S. Vito, ing. cav. Pez della Società Veneta, cap. cav. Vertu comandante del presidio di Motta, cav. Bernasconi direttore dell'Agenzia Stefani di Venezia, Bertolini avv. cav. Gian Carlo di Portogruaro.

On. co. Francesco Rota, on. Vittorio Moschini, on. Ellero, prefetto di Udine comm. Luzzatto, cav. Appiani della Prefettura di Venezia, cav. uff. Enrico Porro capo compartimento di Venezia, cav. Pancino ispettore capo sezione alla stazione di Udine, comm. Raimondo Rava presidente del Magistrato alle acque, l'udinese ing. Tami capo del Genio Civile della provincia di Treviso, il cav. Redaelli e il cav. Mussetti dell'ufficio tecnico provinciale di Treviso, l'ing. cav. Giuriati che diresse i lavori della linea e gli ingegneri Vian e Hrand Caranfil, e via via, tanti altri.

Non azzardo neanche prendere nota di altre personalità, sparse negli altri tavoli; noto solo due vecchie conoscenze: il comm. Brunialti Prefetto di Padova, che sempre ricorda con affetto il nostro Friuli e il cav. Giacomini direttore della Sede di Venezia della Banca d'Italia, che pure pensa sovente alla nostra Udine, dove entrambi contano vecchi amici e calde simpatie, i sindaci e dei comuni più direttamente interessati e del collegio di Oderzo, Motta; il signor Eurico Viezzi di Corva; il signor Sinigaglia di Udine; e via e via.

I BRINDISI

Numerosi: anche troppo! Parlò per primo il sindaco di Motta gr. uff. Ancilotto, frequentemente interrotto da applausi: un'inno entusiastico alla nuova linea, un'apologia sentita dell'opera dedicatale da S. E. Luzzatti — il cui nome, ogni volta ch'è ripetuto, suscita nuovi entusiasmi; una calda espressione di gratitudine per tutti i cooperatori nel trionfo di questa idea: direttore ing. cav. Giursati e collaboratori suoi valenti; ing. cav. Tosti; comm. Ravà; ecc. Ha un pensiero di cordoglio per le vittime di questo lavoro, fortunatamente due sole, che andarono ad aumentare il numero della lunga fatale schiera dei martiri del lavoro. (*Bravo! Applausi generali.*)

Il co. Antonio Revedin, quale presidente del comitato organizzatore dei festeggiamenti ed a nome dei colleghi, porge il saluto e i ringramenti con un felicissimo discorso infiorato di qualche lepidezza, ma tutto improntato a larghe idee liberali e democratiche. Oltrechè per i fattori, diremo ideali, dell'opera, tra cui pone primo S. E. Luzzatti e per i tecnici; ha nobilissime parole per gli esecutori materiali — per gli operai presenti e lontani, andati lontani per il proprio e il sostentamento della famiglia; parole di sentita profonda ammirazione per questo operaio italiano sobrio attivo istancabile che disseminò dei suoi lavori tutto il mondo, che scrisse in caratteri d'oro i suoi meriti nella storia della civiltà.

Non vi è galleria scavata, dove l'operaio italiano non abbia prestato il suo braccio; non cadde diaframma fra l'una e l'altra galleria, che non si fossero trovati cuori italiani da una parte e dall'altra, mani italiane pronte a stringersi fraternamente. (*Ripetuti scrosci di entusiastici applausi*). E sudori e sangue e vite di operai italiani sono sparsi dovunque gigantezzi qualche opera di civiltà La stessa galleria del Loetsbarz, l'ultimo trionfo dell'umano lavoro, è costata duecento vittime italiane, alle quali noi dobbiamo le medesime onoranze che ai caduti sul campo di battaglia. (*Nuovi generali formidabili applausi*).

Non dovremo punto meravigliarsi se talvolta queste masse di operai tuomultuano rivoluzionando per le contrade della nostra città. Siamo in parte noi, colpevoli, che tante promesse facemmo e non mantenemmo. Sia studio nostro, di tutti, ma specialmente di chi viene eletto a rappresentare il popolo, di riprendere in esame quelle promesse, di adempierle, di dare agli operai quello ch'è nei loro diritti, di dare finalmente anche all'operio italiano quello che poterono ottenere gli operai inglesi e tedeschi e francesi e di tutti gli stati civili. (*Applausi ripetuti, calorosi, insistenti.*)

Alza infine il bicchiere alla salute prosperità di coloro che lavorano onestamente e che onorano col loro lavoro la bella e cara nostra patria, l'Italia.

(*Formidabili, prolungati applausi, cui si unisce la folla che ruppe lo steccato e invase il padiglione fino alla linea delle tavole.*)

Altri brindisi e discorsi

E parlano ancora:

Il comm. Ravà che porta il saluto di S. E. il ministro dei Lavori pubblici on. Sacchi.

L'on. co. Rota, che — tra altro — ricorda tre cooperatori dell'allacciamento Motta - Portogruaro - S. Vito: Giorgo Gattorno, Leopoldo Minesso, Marco Polo; e la cooperazione preziosa anche di S. E. il ministro Bertolini. E detto in ultimo delle benemerenze di S. E. Luzzatti, vadano a lui (dice) la nostra riconoscenza e il nostro plauso, uniti all'augurio antico che a noi per noi per l'Italia venga a lungo conservata la sua vita preziosa. (*Gli applausi che spesso avevano ininterrotto l'oratore, a questo punto sono entusiastici, irrefrenabili, e si ripetono più volte*).

Il comm. Vitelli, prefetto di Treviso; il comm. Porro rappresentante del direttore generale delle ferrovie dello Stato; l'on. Moschini eputato del collegio di Portogruaro; l'avv. Giovanni Girardini; il conte Camillo Valle sindaco di Portogruaro si congratulano.

Il Sindaco di S. Vito

cav. Morassutti, chiude a nome di San Vito un suo fiorito applaudito discorso, con un saluto agli operai sterratori e agli artieri che costruirono la ferrovia oggi inaugurata, e che sarà causa di maggiore prosperità per Motta, Portogruaro e San Vito, riavvicinate e chiamate a gentiltezza e civiltà di costumanza; S. E. Luzzatti, «il magnifico maestro che ha per discepolo l'Europa»; ai deputati; ai prefetti delle tre provincie di Udine, Treviso e Venezia; a Motta e al suo sindaco che ci hanno invitati; e quanti siedono al lieto convito.

E per ultimo all'Italia cui rivolge le parole del poeta: gloria a te nei cieli, gloria sui mari, gloria sulla terra. (*Entusiastici, interminabili applausi*).

E parlano: il comm. Gioacchino Wiel presidente della Deputazione di Treviso; l'on. Ellero...

Un operaio, a nome dei ferrovieri italiani, grida un grazie a tutti, ma più degli altri a S. E. Luzzatti gloria d'Italia (applausi; bravo!); a S. M. il Re presidio d'Italia (*calorosi applausi*); alla nostra grande pietosa regina (*Immenso prolungato ripetuto applauso.*)

E parlano ancora: l'avv. cav. Concari, rappresentante della Deputazione provinciale di Udine; e S. E. l'onor. Luzzatto.

Dopo di che, si levano le mense, dovendo molti degli ospiti affretarsi al treno.

RIVIGNANO

La consegna del ricordo al D.r Giuseppe Chiesa

6. (*Alfa*). — Stamane nella sala consigliare ebbe luogo la consegna d'un magnifico orologio d'oro al benemerito medico dott. Giuseppe Chiesa, a ricordo del 25.o anno dell'assunzione di questa condotta.

L'amico Giulio Solimbergo, presidente del comitato per le onoranze, con indovinate parole porge il saluto augurale al dott. Chiesa, e prega il signor sindaco di voler consegnare al ferteggiato il ricordo che Rivignano, riconoscente, offre al medico chiarissimo, al cittadino integerrimo.

Il sindaco, co. cav. Settimio Ottelio pronuncia un bellissimo discorso, chiudendo coll'invitare il pubblico numeroso a gridare con lui: Evviva il dott. Chiesa!

Il grido si ripete unanime, scrosciano gli applausi, ed il momento è invero commovente.

L'egregio dott. Chiesa, pallido per la commozione, pronuncia le seguenti parole:

Signori,

«Non mi aspettava di essere fatto segno a dimostrazioni di affetto e di gratitudine, perchè mai ho pensato che il procurare di fare il proprio dovere (poichè il farlo completamente è cosa impossibile) costituisse un merito e potesse dar adito a segni di riconoscenza.

«Voi coll'aver voluto che non passasse inosservato questo anniversario, coll'aver voluto con una prova tangibile far risalta e che mi ricordate avete determinato una fortissima emozione nell'animo mio, avete impresso nella mio mente un ricordo incancellabile.

«La vita del medico, che esercita e che sente la grave responsabilità sua professionale, è un continuo succedersi di ansie, di preoccupazioni, di conforti e sconforti e qualche volta anche di soddisfazioni morali non sempre dai profani avvertite.

«Quella d'oggi, o Signori, è la sintesi di un quarto di secolo vissuto fra voi, sintesi tanto più per me confortante perchè è spontanea manifestazione dell'animo vostro, espressione vostra d'affetto che io vi ricambio di tutto cuore.

«Una volta durante questi venticinque anni ho provato un grande dolore; ma, tranquillatevi, non per causa vostra nè nell'ambito di questo Comune, ove sempre fui trattato con grandissima gentilezza; ma in altra sede lungi da qui per parte di persone che non mi conoscevano nè come medico nè come cittadino, ma che pur tuttavia per poter raggiungere i loro intenti resero me vittima di una loro grande canagliata.

«La giornata giuliva d'oggi va a prendere il posto di quel dolore. Questa è opera vostra ed io vi ringrazio.

«Vi ringrazio poi della fiducia che sempre avete riposto in me e della stima che mi avete addimostrato, perchè senza queste non avrei potuto guadagnarmi nè l'animo vostro nè il vostro affetto.

«Il più della mia vita professionale è passata e poco mi resta di permanenza fra voi. Quel poco però vi prometto che sarà dedicato a voi con tutte le mie forze della mente e con tutta l'effusione dell'animo.

«Vi ringrazio, o Signori, del Ricordo offertomi, il cui valore morale per me è infinito, stante che sempre mi richiamerà alla mente il più bel giorno della mia vita, il giorno in cui i buoni e gentili Rivignanesi vollero darmi una prova tangibile di affetto e di stima».

Applausi fragorosi accolgono le parole del festeggiato, e tutti lo accerchiamo stringendogli la mano.

La cerimonia è quindi chiusa coll'augurio formulato dal segretario del Comitato, che cioè le lancette dell'orologio abbiano sempre a segnare per il dott. Chiesa ore liete serene, tranquille.

La «Patria» rinnova all'egregio professionista i migliori auguri, e le più vive congratulazioni.

Altre sottoscrizioni per il ricordo. — Collavini Eugenio L. 1.50 Bagnarol G. Batta 2, Pighin Pietro 2, Ferro Pietro 1, Trevisan Antonio 1, Pistrin Benvenuto 1, Fantin Giovanni 1, Paron Luigi 1.

PASIANO DI PORDENONE

Ferito in Libia. — Il mattino del 2 corr. mese a Zuara alcuni soldati maneggiando imprudentemente un proiettile rinvenuto ne provocarono lo scoppio. Ne subirono le conseguenze i soldati del Treno del reggimento artiglieria a cavallo nativi di questo comune: Benedetto Presot di Antonio della classe 1891 che riportò delle ferite superficiali leggere ad una coscia ed a una spalla, Giuseppe Popolin di Luigi della classe 1891 il quale riportò delle ferite superficiali leggere alla gamba sinistra.

All'Istituto Pasteur. — La ragazza Norma Milanese che fu giorni fa morsicata da un cane come annunciai, oggi dovrà recarsi all'Istituto Pasteur di Padova per la cura, essendo stato riscontrato che il cane era idrofobo.

Speriamo che non abbia conseguenze serie.

Non era idrofobo. — A tranquillità della famiglia del sig. Pietro Cortella, il quale la settimana scorsa veniva morsicato dal cane del sig. Tomaso Fuso, abbiamo il piacere di comunicare che il cane stesso è stato dopo diligente ed accurata osservazione in stanza chiusa dichiarato, da questo medico veterinario igienista, immune da rabbia.

Congratulazioni ai due amici che si vedono tolte, dubbi e noie.

CIVIDALE

Per l'acquedotto Poiana. — Ieri fu tenuta una seduta della Giunta Consorziale, coll'intervento di tutti i membri. Premesse diverse comunicazioni della Presidenza relative ad affari attinenti all'amministrazione, su proposta della Presidenza stessa, la Giunta ha ritenuto opportuno di deliberare quanto in appreso:

«La Giunta Consorziale, nell'intendimento che gl'interessati siano esattamente informati del come procede la costruzione dell'acquedotto, è venuta nella determinazione di pubblicare un sommario rapporto dei lavori eseguiti durante ogni mese.

Tale comunicazione avrà carattere ufficiale; e quindi la Giunta non risponderà dell'esattezza di tutte le altre notizie che sui lavori stessi venissero pubblicate o comunque diffuse.

Una giovane sequestrata

in una soffitta.

Un grave fatto ha impressionato la nostra città.

Molti anni or sono certo Giulio Mulloni ammogliato con Anna Pascoli aprì un negozio di coloniali e generi affini in via Umberto I.o e l'azienda prosperava sempre più. Il Mulloni ebbe tre figlie Maria di 36 anni, Giulia di 27 e Elisabetta di 30. Tempo addietro il Mulloni morì senza testamento lasciando alle figlie, una sosostanza di circa 30.000 lire. Visto che il negozio in mani sue non poteva ben prosperare come una volta la vedova decise di maritare una delle figlie.

E infatti sposò la Maria a certo Pietro Bulfoni, giovane praticissimo del mestiere poichè era stato molto tempo a Trieste. L'esercizio allora sotto l'abile sua direzione e l'impulso datogli riprese il vigore d'un tempo e gli affari andarono a gonfie vele. Il Bulfoni riuscì ad ottenere un regolare atto di procura che gli consentiva di amministrare la sostanza famigliare rimasta indivisa.

L'altra figlia poi, l'Elisabetta si unì in matrimonio con un maresciallo dei carabinieri di guarnigione a Carrara. A costei le si liquidarono L. 10.000. In casa rimase allora solo la figlia più giovane, la Giulia, ventisettenne. Questa aveva sempre avuto una salute precaria, era gracile e malinconica.

A quanto pare ella non era ben vista e ben trattata dalla sorella e dal cognato.

Nel gennaio scorso il curatore Giuseppe Zuliani mentre passava nelle vicinanze della casa dei Bulfoni intese dei gemiti di donna provenienti da una soffitta del luogo.

Impressionato il muratore si propose di avvisare l'autorità di ciò che aveva udito.

Dopo poco tempo la ragazza... riapparve e il Bulfoni la portò nella casa di ricovero di Cividale. A marzo il Bulfoni allegando il motivo che il mantenimento colà egli riesciva troppo gravoso si presentò a riprendere la cognata e la portò a casa. Dopo poco tempo però la disgraziata giovane scomparve di bel nuovo. Ma ormai voci insistenti circolavano sul conto del Bulfoni. E allora l'autorità finalmente si decise a intervenire ad appurare la verità.

Il delegato di P. S. signor Vincenzo De Seri si portò sabato nella casa del Bulfoni, ove in mancanza del proprietario fu ricevuto dalla moglie.

Il funzionario richiese subito della giovane Giulia: al che con fare imbarazzante la sorella schermendosi faceva le finte di non sapere dove fosse.

Il delegato però insisteva sempre più finchè si fece accompagnare nel solaio della casa. Quivi la Bulfoni dovette aprire e la scena che si presentò al delegato era delle più luridi e delle più infami che si possano concepire. In un bugigattolo scuro, distesa sopra un sacco, vestita colla sola camicia la povera Giulia stava in uno stato compassionevole.

Il luridume poi in cui era avvolta era indescrivibile.

Alle domande rivoltele dal Delegato ella non rispose che parole monche e prive di senso; sembrava avesse perduta la ragione. Venne rivestita e condotta all'ospedale.

Alla domanda per quale motivo avessero lasciata la misera ragazza in tali stati, la Bulfoni rispose infamamente che faceva schifo a tutti in casa perchè era ammalata e per ciò l'avevano isolata.

La sventurata giovane fu visitata all'ospedale dai medici dott. Accordini e dott. Sartogo. Ella è affetta da squilibrio mentale ed è piagata da eczemi. E' naturalmente in uno stato di deperimento organico spaventoso. Alcune ore dopo la brutta scoperta il Bulfoni venne arrestato.

7. (*Per telefono ore 10*). — Mi consta che arresti saranno fatti dall'autorità per il fattaccio. La cittadinanza è impressionantissima e domanda giustamente pronti provvedimenti.

Una tragedia fra friulani.

Il muratore Moro Giuseppe d'anni 26, da Travesio, per far fortuna e potersi poi tranquillamente sposare con una bella ragazza del suo paese, certa Maria Riffini, di cui era pazzamente innamorato, decise di emigrare alla volta dell'America.

Dopo alcun tempo ritornò in Europa con dei risparmi certo questa volta di coronare le sue speranze di matrimonio che venne anche celebrato nel mese di marzo. Nell'aprile i coniugi partirono per l'Uruguay e si accasarono a Montevideo.

Da loro vennero poi in subaffitto i compaesani Domenico Rizzo, Antonio Del Novo e Giovanni Masutti.

Il dolce idillio dei due giovani sposi venne però presto spezzato a motivo del demone della gelosia che ossessionò il marito, gelosia che sembra sia stata nient'altro che illusione.

Dopo molte scene violente avvenute anche a base di colpi di rivoltella i due sposi si trasferirono in un'altra abitazione e tutto sembrava poi andasse bene e che i due giovani fossero rappacificati. Una sera però dopo una cena fatta in compagnia degli amici si levò da tavola dopo aver manifestato segni non dubbi di gelosia e di vendetta, si recò a casa.

Appena entrato nella stanza della moglie, la folle gelosia s'impadronì di lui più fortemente delle altre volte e lanciandosi come una belva sulla povera Maria la sgozzò con una terribile coltellata e poi si suicidò tagliandosi la gola.

L'autorità avvertita del fattaccio accorse prontamente sul luogo e trovò la disgraziata donna giacente sul letto matrimoniale con la testa quasi staccata dal tronco: il marito poi in un lago di sangue giaceva cadavere con la carotide recisa.

I nostri Sovrani a Stoccolma

Sono arrivati sabato sera alle 17.30 circa ricevuti dal Re e dai principi che si recarono a salutarli sul *Trinatria*. Allo *sbarcadero* diede loro il benvenuto il vice-presidente del consiglio comunale. Grandi le dimostrazioni della colonia italiana e della moltitudine accorsa.

Nella Reggia seguì dopo il pranzo di gala di 275 coperti durante il quale tra il Re d'Italia e di Svezia furono pronunciati cordialissimi brindisi.

Ieri il Re e la Regina d'Italia deposero sulla tomba del Re Oscar II. nella Chiesa di Raddarcholm una magnifica corona di garofani con nastro di seta dai colori italiani e con frangia d'oro, con la corona e il monogramma reale splendidamente ricamato in oro.

Il Ministro degli esteri svedese ha offerto una colazione al marchese di San Giuliano.

Scambio di onorificenze.

Stoccolma, 6. — Prima del pranzo di gala il re di Svezia fece chiamare nei suoi appartamenti Di San Giuliano cui rivolse amabilissime parole, e gli conferì l'ordine di S. Serafino.

Il Re d'Italia ha conferito l'ordine supremo della Santissima Annunziata ai principi Eugenio e Carlo fratelli ed al principe Guglielmo e al Re Gustavo ed ha nominato grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il ministro di stato Staut ed il ministro degli esteri co. Ehreusvaerd, il barone Beckfries consigliere di legazione addetto alla persona del ministro degli esteri di S. Giuliano.

La occupazione di Misda

Si ha da Tripoli che ieri mattina il generale Mazzoli con un battaglione indigeno alpini Susa, battaglione arabi di Somalia, primo battaglione indigeni Libia e una batteria da montagna su camelli ha occupata Misda innalzando la nostra bandiera sul castello alla presenza delle nostre truppe che rendevano gli onori e dei notabili della città tra le salve di artiglieria. La marcia da Garian a Misda 110 chilometri circa, è stata compiuta senza inconvenienti, sebbene in circostanze particolarmente difficili specie per il ghibili che ha spirato negli scorsi giorni.

Predoni fucilati

Bengasi, 5. — Questa mattina una nostra pattuglia d'informatori a cavallo mentre fu fatta segno a qualche fucilata da parte di un gruppo di una ventina di beduini, decisamente lo attaccarono uccidendo un ribelle e catturandene altri due; questi ultimi deferiti al tribunale di guerra sono stati oggi stesso fucilati. A Ghega 5 indigeni catturati il 30 giugno u. s., durante le operazioni compiute in quei dintorni sono stati ieri giudicati dal tribunale di guerra. Accertatasi la loro partecipazione agli agguati tesi nei giorni scorsi alle nostre carovane furono condannati a morte e la sentenza venne immediatamente eseguita.

C'è speranza che la guerra non sia continuata.

La nota dominante delle notizie di oggi si è che tanto in Bulgaria quanto in Serbia si pensa a rinsavire e a studiare se piuttosto che aggiunger disastri e sangue alla Balcania desolata nella guerra contro il turco non sia più ragionevole, umano e conveniente cercar una via di umilizione. E pare che, con sollievo di tutto il mondo civile disgustato dall'orribile guerra, a questo si possa addivenire.

Di tale possibilità parla l'ufficio d'informazioni della Bulgaria, che dice ciò doversi ai passi di certe potenze; la causa della conciliazione difende l'organo dal governo serbo *Lamonpran* in un sensatissimo articolo.

Questa la nota dominante che speriamo corrisponda alla verità e conduca alla cessazione della dissennata guerra.

Si annuncia anche che la Grecia, la Serbia, la Bulgaria, e il Montenegro si sono intavolate, extra guerra trattative per formare una nuova quadruplice balcanica.

E s'annuncia ancora che essendo l'esercito serbo penetrato da alcuni giorni nel territorio bulgaro con forze abbastanza considerevoli, l'esercito bulgaro ricevette l'ordine di rispondere con analoga misura e di avanzare su territorio serbo. Ieri 6 una colonna bulgara sconfisse sei battaglioni serbi presso il passo di San Nicola e nel circondario di Belgradtchik fugandoli, inseguendoli e impadronendosi poi di sei cannoni.

MANIAGO

Seduta consigliare. — 6. Oggi, presenti 13 consiglieri, ha avuto luogo l'annunziata seduta del nostro Consiglio comunale.

Prima di passare, allo svolgimento dei vari oggetti posti all'ordine del giorno il cons. Romano Zecchin avuta la parola domanda spiegazione circa il mancato ricevimento del Ministro della guerra qui di passaggio stato rimarcato con un articolo comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 3 corr. dicendo ch'egli era stato avvertito troppo tardi.

Sta il fatto che effettivamente qui si seppe dall'on. Odorico del passaggio del Ministro pochi minuti prima del momento in cui sarebbe dovuto passare; che se il Ministro è passato invece mezz'ora dopo ciò avvenne perchè stando a quanto disse l'on. Odorico ch'era andato ad incontrarlo ritardò alquanto il suo passaggio.

E questo possiamo affermare in modo assoluto senza tema di smentite.

Il sindaco risponde, (come del resto era stato affermato anche nella corrisponrenza suddetta) ch'egli trovavasi a Udine al consiglio provinciale, al quale non sarebbe andato se avesse avuto solo sentore che avesse potuto passare di qui S. E. il Ministro della Guerra e che se fosse stato avvertito di ciò anche mentre si trovava a Udine si sarebbe data premura di partire da colà colla corsa dell'una e minuti per essere qui a ricevere il Ministro.

Anche l'assessore anziano Vallan s'è scusato.

Esaurita questa interpellanza si passa allo svolgimento degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il primo oggetto. Istallazione di una cabina telefonica a Maniago Libero. Dà occasione al consigliere Guglielmo del Mistro di deplorare la mancata pulizia della scuola di quella frazione vorrebbe che la spesa per la cabina fosse sostenuta dai pochi maggiormente interessati, ma poi finisce col votare egli pure in favore.

Vengono poi approvati senza discussione: contributo per un collegio degli orfani di militari, adesione del Comune alla *Promontibus* con la spesa di L. 50 una volta tanto, acquisto di una azione dell'esposizione regionale di Udine. Furono nominati revisori del conto i cons. Siega Sante, dott. Mazzoleni e Beltrame Luigi, e viene deliberato il lavoro per licitazione privata dei restauri alla fontana di piazza maggiore.

BUTTRIO

Beneficenza. — In morte di *Dacomo-Annoni Clodomiro* la locale Cassa Coop. di Prestiti ha versato alla Congregazione di Carità L. 25, in sostituzione di Corona.

CRONACA CITTADINA

La "Forti e Liberi„ a Conegliano.

Al Convegno Ginnastico Veneto svoltosi ieri a Conegliano la nostra fiorente Società Ginnastica « Forti e Liberi » ottenne il massimo successo,

Infatti fu l'unica squadra che si produsse ai grandi attrezzi, e dove si ebbe dall'enorme pubblico che affollava lo Stadio i più calorosi applausi.

Alla Società fu assegnata una grande targa d'argento. e al capo-squadra sig. Aurelio Barbieri medaglia vermeil grande con contorno d'argento.

Nelle gare individuali il Cicutti, qu ntunque vi partecipassero i migliori specialisti d'Italia, si piazzò molto bene, tanto che riuscì 3 nel salto con l'asta.

Durante gli esercizi individuali alla sbarra fissa si ebbe a deplorare un piccolo incidente, toccato al forte ginnasta Pietro Mungherli.

Data la poca sicurezza della stabilità dell'attrezzo, in un giro di gran volta fu sbattuto a terra, e riportò una lieve lussazione alla spalla e leggiere ferite alla testa. Gli auguriamo pronta guarigione.

L'ospitalità da parte del Comitato fu ottima: e la squadra, festeggiatissima.

Il calorifero al teatro Roma di Pordenone. — L'importantd e nota Ditta Bissattini e C. nella nostra città ha effettuato in questi giorni l'impianto di un calorifero a vapore a bassa pressione nel *Teatro Roma* in corso Garibalei. La caldaia generatrice è stata collocata in apposito ambiente sotterraneo.

Il lavoro di considerevole importanza, venne esegsito in modo perfetto e con materiale scelto, tanto che il propritario del Teatro come i teenici rimasero pienamente soddisfatti.

La morte del notaio cav. Marzona

Ci giunge da Valvasone la luttuosa notizia che stamani è morto colà il dott. cav. Carlo Marzona presidente del Consiglio Notarile della nostra Provincia. Quanti conobbero le preclari doti dell'estinto non potranno apprendere la notizia che con vivo dolore.

Il notaio cav. Marzona consegnì il diploma nel 1877 e fu nominato subito dopo notaio a Sedegliano ove stette finchè passò a Valvasone.

Ne' suoi anni giovanili fu con Garibaldi.

Nel 1905 fu nominato presidente del Consiglio notarile carica che tenne fino alla morte

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

Alla memoria del dott. Marzona un reverente saluto.

Cronaca degli affari

Il fallimento del banco Ottogalli e Paschera porta il fallimento dei soci.

Il procuratore del Re, ha fatto dichiarare fallimento del banco Ottogalli e Paschera di Codroipo, e per effetto di legge, come stabilisce l'articolo 847 del codice di commercio, il fallimento dei soci responsabili senza limitazione.

La sentenza del Tribunale fu emessa in data sei corrente. Con la stessa ordinanza fu nominato giudice delegato l'avv. Rieppi e curatore provvisorio l'avv. E. Nardini; la prima adunanza dei creditori il 21 luglio; la chiusura e verifica il 22 agosto.

La grave notizia fece impressione, oggi. I soci falliti presenteranno opposizione al fallimento, stantechè, il banco non ebbe mai alcun protesto, anzi anche quest'anno diede un forte utile.

E' opinione generale che si volesse dichiarare il fallimento di Luigi Ottogalli, che di questi giorni aveva domandato un concordato extragiudiziale ai propri creditori, e siccome il socio del banco non è commerciante, così, ad istanza, a quanto si dice, d'un suo creditore, il publico Ministero domandò il fallimento del banco che porta per conseguenza il fallimento dei due soci Luigi Ottogalli e Giacomo Paschera.

La situazione del Banco

Il bilancio del banco non fu ancora presentato· Esso era in buone condizioni economiche, almeno così dicono le seguenti cifre, che desumiamo da un bilancio compilato il 28 maggio ultimo scorso:

Attivo

Beni immobili	L.	40,253.57
Cassa	»	282.85
Conto sociale	»	41,258.89
Debitori e creditori	»	50,833.38
Disposti a cauzione operazioni	»	300,000.—
Effetti da esigere	»	638,529.13
Utili e spese	»	1,359.80

Passivo.

Conti correnti con banche	264,077 19
Depositanti a cauzione	300,000. —
Effetti da pagare	375,993.97
Sconti da pagare	95,100.—
Utili da ripartire	37,346 46

Come sopra dicemmo la situazione del banco Ottogalli e Paschera appare buona. Da giorni però si mormorava che l'autorità avrebbe domandato fallimento: anzi si diceva insistentemente che il procuratore del Re nob. avv. cav. Farlatti avesse eseguito una minuziosa perquisizione la settimana scorsa, fermandosi buona parte della notte ad esaminare i libri di commercio. Questo però a noi non consta in modo positivo. Stamane i due soci si sono riservati di far opposizione alla sentenza di fallimento e di presentare un bilancio dettagliato.

La situazione Ottogalli

Circa un mese addietro, una circolare a firma del rag. Luigi Federico Sandri, domandava, il concordato per il sig. Luigi Ottogalli, impotente per il momento a far fronte ai propri impegni.

Seguì il giorno 14 scorso mese una riunione in cui i creditori (fra i quali parecchie banche, che avevano il loro avere garantito su stabili) accettarono in massima la proposta fatta dal rag. Sandri. Oggi alle 15 doveva seguire la riunione definitiva nei locali della banca d'Italia, e vi era tutta la speranza di un accomodamento sulla base, a quanto ci consta, del 60 per cento.

Ecco pertanto la situazione patrimoniale del fallito Luigi Ottogalli.

Attivo

Beni immobili	L. 190520
Semimoventi e mobili	5000
Macchine ed attrezzi	18667
Merci	5313 55
Crediti chirografari	207407.99
Azioni	498.50
Totale attività	L. 427,407.04

Passivo

Debiti privilegiati	1,273.65
» ipotecari	168,493·28
» chirografari	208,987.49
» diversi	30,290.73
Totale	L. 409 065.15

Riassunto

Attività generali	L. 427,407.04
Passività »	409,045.15
Attività netta	L. 18,361.89

La situazione Paschera

Non si conosce ancora la situazione del sig. Giacomo Peschera, socio dell'Ottogalli e con lui dichiarato fallito. Le sue condizioni sono però floride. Non avendo egli presentato alcun bilancio, non si può dire a quanto ammonti il passivo e l'attivo; ma non si è lontani dal vero assicurando essere l'attivo (quasi tutto costituito di beni immobili) ammontante a Lire 205.000; e il passivo di L. 50.000, fra cui L. 37.000 che il sig. Paschera deve al banco Ottogalli-Paschera.

Altro fallimento. — Con sentenza di oggi fu ad istanza di un creditore, dichiarato il fallimento di Leandro Todero negoziante in vini, di Pradamano. Giudice delegato avv. Francesco Rossi, curatore avv. cav. Giuseppe Nimis, Prima adunanza 27 luglio corr. chiusura verifica creditori 13 agosto.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Dimissioni del cav. Muzzatti

In seguito all'incidente dell'ultima seduta della Camera di Commercio tra il Barone Morpurgo e il cav. Girol. Muzzatti per la questione del *mais* il cav. Muzzatti ha dato le sue dimissioni da vice-presidente della Camera stessa.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Italico Piva offre col nostro mezzo, lire 2 alla Scuola e Famiglia, in morte del sig. Lazzaro Cantoni·

Musica di tutte le edizioni economiche e di lusso, al grande stabilimento musicale *Camillo Montico* via della Posta.

Uffici postali Italiani all'estero. — Sono stati riaperti i seguenti uffici italiani all'estero· La Canea - Scutari-Durazzo - Janina - Costantinopoli - Gerusalemme - Salonicco - Smirne - Valona.

Il « **Brodo Graf** » dà a tutte le minestre, le salse, i legumi, le vivande di carne, qualunque esse sieno, un sapore gustoso e sostanzioso. Rapp. per Udine e Provincia Ruggero Covra.

Diritto di difesa

Lettera aperta.

Egregio sig. Presidente

Unione Agenti.

Da tre anni sono vittime di ingiuste persecu ioni, reo di aver difeso gli interessi dei lavoratori e specialmente quelli della classe che Ella rappresenta.

Se è logico che le conquiste non si possono ottenere senza sacrifici; non è umano che si faccia la caccia all'uomo colpendolo nei suoi interessi privati.

Se delle accuse mi si possono muovere se le facciano apertamente non usando i sistemi di certe persone che in camiciotto di socialisti e cooperativisti vanno adottando contro la mia persona senza accordarmi il diritto di difesa. Per queste ragioni mi rivolgo alla S. V. perchè voglia d'urgenza convocare una Assemblea di soci e non soci dell'Unione invitando pure i rappresentanti delle Organizzazioni di padroni e operai perchè da essi solo intendo essere giudicato.

Certo che la S. V. non si rifiuterà di accordarmi questo mezzo perchè una buona volta cessi di subire umiliazioni che non merito.

Con la massima osservanza.

Cricchiutti Luigi.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.

Ciliegie	35.—	»	75.—
Pere	25.—	»	40.—
Prugne	25.—	»	27.—
Armellini	70.—	»	90.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Stamane alle ore 9.15 dopo brevissima malattia, come visse, serenamente spirava il cav. dott.

Carlo Marzona

a 69 anni, presidente del Consiglio Notarile

La moglie Caterina Stringari, i figli dott. Nicolò, Pacifico, Cesare; la figlia Doralice con il genero dott. Fortuni e la nuora ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoldì alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Valvasone 7 Luglio 1913.

Ieri alle ore 16, dopo lunga malattia, coi conforti religiosi, cessava di vivere il caro congiunto.

Terragnoli Lorenzo

La moglie, i figli e i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 8 c orr alle ore 16, partendo dall' ospitale Ci vile.

Udine 7 luglio 1913.

Comune di Udine

A tutto il 31 luglio corr. è aperto concorso, *per titoli ed esami* ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *tre*, per *maestri*, nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1900 limite d'età anni 40);

b) *cinque* in soprannumero per maestri e maestre (stipendio L. 1325 limite d'età anni 35 per i maestri e 30 per le maestre. Ber maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico municipale.

APPENDICE 46

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

D'ordinario, il suo ospiste si curava ben poco di lei: una volta soltanto fece un accenno al passato, domandandole di ritorno i giornali australiani che le aveva dati.

Questa domanda le fece sorgere, per la prima volta dopo la rivelazione del terribile destino di sua madre, un vago sospetto; e decise di non restituirli.

Ma dove avrebbe potuto metterli al sicuro?...

E fu allora che pensò al professore.

D quell'uomo poteva fidarsi; in mano sua i giornali sarebbero stati al sicuro. Scrisse poche righe al signor Zucatti, dicendogli che i giornali contenevano l'orribile segreto che ella tanto ansiosamente aveva cercato di svelare e pregandolo di aver cura di quei fogli in sino a che ella glieli avesse richiesti. Fece poscia un pacco di tutto e, grazie ad una piccola mancia, lo fece impostare direttamente all'ufficio di Inveroran da un palafreniere del castello.

E quando mr. Mitchell gliele domandò di nuovo, ella rispose:

— Non me ne ricordavo: li ho speditì ad una mia conoscenza...

Il castellano le gettò un'occhiata sospettosa, che Sibilla sostenne senza batter ciglio.

— Una conoscenza?.. Uomo o donna?

— Ad un uomo...

— Ebbene, scrivetegli subito e ditegli di ritornarveli immediatamente. Ne ho bisogno, avete inteso?

— Ma di quale importanza possono essere per voi? — insistette Sibilla, con ben simulata ingenuità.

Non ho detto che siano per me di somma importanza. Ma sono miei e li voglio riavere. Ve li farete subito ritornare, vero?

— Sì, se ci tenete tanto..

Ma ella già pensava di indurre il signor Zucatti a scriverle una lettera dove le avrebbe annunziato che i giornali erano andati distrutti...

—

Prima che la famiglia Funestail lasciasse Inveroran, il capitano Rinaldo aveva promesso a Sibilla d'inviarle qualche libro, non appena fosse ritornato a Londra. Ed in una triste giornata di novembre i libri arrivarono.

Sibilla, in una lettera piena di calore espresse al capitano tutta la sua riconoscenza per l'atto estremamente gentile.

Come è facile immaginarsi, il piccolo incidente non valse che a ravvivare nel cuore di Sibilla il ricordo del conte Rinaldo, acuendo il suo dolore.

Pochi giorni dopo Sibilla ricevette una lettera da mr. Blackwood, l'avvocato di Glasgow che si era interessato del suo caso e che aveva promesso di fare delle indagini in Australia. Egli l'informava che molto tempo addietro s'erano verificate straordinarie fluttuazioni nel valore delle azioni della « Lone Gully Mining Company » perchè erano sorti dubbi sulla validità dell'atto di acquisto delle miniere che formavano la proprietà della Compagnia. Per porre in tacere queste dicerie, il Consiglio aveva sottomesso l'atto incriminato all'esame di una persona competente in quel ramo d'industria — un certo mr. Luigi Durant ed egli aveva dichiarato ch'era perfettamente regolare, e come il denaro investito nell'impresa fosse perfettamente al sicuro.

Questo giudizio, evidentemente comperato, non aveva raggiunto il desiderato scopo di far aumentare il valore delle azioni; pur tuttavia il loro prezzo crebbe poco dopo, semplicemente in virtù degli alti dividenti che la compagnia aveva pagato e pagava ancora.

Mr. Blockwood, nella sua lettera soggiungeva che non vi era ancora stato il tempo materiale di ricevere una risposta dal suo amico d'Australia; ma che si sarebbe dato premura di trasmettergliela tosto che gli fosse pervenuta.

Questa letterá fece ricordare a Sibilla come ella andasse dimenticando i suoi amici.

Nel tempo in cui ella era convinta che mr. Mitchell la tenesse celata ai suoi parenti, segregandola dal mondo per qualche suo segreto fine, ella aveva accolto con trasporto l'aiuto di mr. Mitchell. essa si rammaricava di aver consultato quell'uomo.

Non osava però dirgli di troncare le sue indagini. Pure, dopo aver molto riflettuto. giunse alla conclusione che meglio era informarlo di tutto; ciò che fece in una lunga lettera. Chiudeva col narrargli lo sfacelo delle sue speranze: e dichiarando nel come, mentre gli era riconoscente per quanto aveva fatto, non riteneva per il caso di proseguire nelle indagini.

La risposta di mr. Blackwood non si fece attendere ed essa fu esplicata e franca come chi l'aveva dettata.

XXI

Il pensiero che sua madre fosse stata innocente del delitto di cui la avevano incolpata, e che il mistero, anzichè svelato, fosse più che mai tenebroso, non lasciava, un momento di pace a Sibilla Grant. Ella finì per convincersi che il padre suo fosse stato assassinato, ma da altri non dalla moglie.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.59 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.45 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.45

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20.14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14 58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. — A. 3 20.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A.9.33 — 12 56 — 17.38 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 - 15.50 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco